



**Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici**

Soggetto qualificato per la formazione del personale della scuola (DM 7.12.2005)  
Regione Lombardia

## ***Iscrizioni e programma annuale: riflessioni di politica scolastica e indicazioni operative***

### ***Iscrizioni e tetto del 30% di alunni stranieri***

Il Direttore dell'USR Lombardia ha accompagnato con una sua nota la trasmissione delle CC.MM. 3 e 4 gennaio 2010 relative alle iscrizioni. Nella nota viene richiamata la C.M. 2 "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana", ma la comunicazione del Direttore Generale dell'USR dott. Colosio assume, a nostro avviso, significati diversi.

Infatti il documento del Direttore Generale dott. Dutto parte da un'analisi corretta del problema, indica alcune strategie utili per governare il sistema, inserendo poi la questione del tetto del 30 %, più come cautela per evitare classi e scuole "ghetto" (come peraltro previsto esplicitamente l'art. 45, comma 3 del DpR 394/99) che come vincolo insuperabile. In più punti fa riferimento alle decisioni che le scuole devono assumere autonomamente in considerazione dei contesti territoriali, dei rapporti con gli enti locali e gli altri istituti scolastici. Nel paragrafo "*Distribuzione degli alunni stranieri tra le scuole*" si invitano gli USR a svolgere una serie di azioni che mediante intese e patti territoriali, consentano appunto di governare il fenomeno. In sintesi gli USR devono attivare iniziative volte a coordinare le iscrizioni coinvolgendo scuole, province, comuni e prefetture, "*finalizzare nelle aree a forte processo migratorio - anche con intese raggiunte sia prioritariamente con l'Ente locale, sia con le organizzazioni culturali e sociali non profit attive sul territorio - le risorse disponibili ai servizi complementari (ad esempio quelle per i mediatori culturali), responsabilizzare le scuole paritarie in merito al problema dell'accoglienza e della distribuzione degli alunni stranieri*"(\*).

Sembra che la nota del Dott. Colosio voglia investire del problema unicamente i dirigenti scolastici, riservando la decisione a una sorta di confronto bilaterale con la singola scuola.

Una corretta politica scolastica richiede l'istituzione di tavoli di lavoro a livello territoriale per progettare percorsi e per coordinare le attività; servono risorse non vincolate, diversamente da quanto succede per le risorse assegnate alle scuole a forte flusso migratorio che consentono solo di retribuire le ore eccedenti dei docenti che si rendono disponibili a lavorare oltre il loro orario di servizio. Risorse inutilizzabili ad esempio per percorsi di formazione rivolti a tutti i docenti per consentire il "*superamento di modelli e tecniche educative e formative tradizionali e l'adozione di metodologie, strumenti e contributi professionali adeguati alle nuove e diverse esigenze*"(\*).

Il problema, infatti, sta proprio nel senso da dare alle parole: interpretare quella parola "stranieri" come "alunni con cittadinanza non italiana"?; anche se nati in Italia? Alunni neo-arrivati con conoscenze inadeguate al percorso di studi che per età dovrebbero intraprendere?

A seconda della risposta corrispondono percentuali diverse e soluzioni più o meno coerenti e praticabili: nel primo caso moltissime sono le scuole con percentuali vicino al 50% di alunni con cittadinanza non italiana, ma nati in Italia oppure che hanno frequentato molti anni nella nostra scuola. Se invece il riferimento è la percentuale dei neo-arrivati, sono pochissime le scuole che raggiungono le cifre indicate come tetto (una quarantina diceva un articolo del SOLE 24 Ore di qualche giorno fa). E questa sembra la scelta della C.M. 2 che al punto 3 fa esplicito riferimento all'azione strategica degli USR *"nel fissare limiti massimi di presenza nelle singole classi di studenti stranieri con ridotta conoscenza della lingua italiana"*.

Bisogna inoltre tener conto dei diversi livelli di competenza linguistica (comunicare in italiano è altra cosa che utilizzare la lingua per studiare) e che è necessario costruire strumenti omogenei di verifica. Avere il 30% di bambini non italiani in una sezione della scuola dell'Infanzia è diverso dall'averne in una classe di scuola media 2 o 3 alunni neo arrivati, senza competenze linguistiche di italiano Lingua 2.

La C.M. 2 indica infatti percorsi che potrebbero essere utili non tanto e non solo nell'ambito della gestione delle iscrizioni (che diventano un problema se non si interviene con azioni di coordinamento, di diffusione delle esperienze, di aumento delle competenze professionali, di impiego e di controllo delle risorse):

*"Al fine di coordinare le iniziative e le operazioni sin qui esposte vengono previste le seguenti strutture di coordinamento a livello locale, regionale e nazionale:*

*scuole polo: esperienze, già attivate proficuamente in alcune città, prevedono che le iscrizioni in corso d'anno non siano effettuate direttamente presso la scuola, ma siano gestite da un apposito centro o da una scuola polo, anche utilizzando specifici supporti informatici. Essa provvede, secondo precedenti accordi di rete, ad assegnare i nuovi arrivati alle scuole del territorio in modo compensativo e razionalizzato;*

*task force regionale: essa sarà tenuta a indirizzare e armonizzare le azioni dei diversi soggetti coinvolti sul territorio". (C.M. 2 del 8 gennaio 2010)*

Di tutto questo la nota regionale non parla, e sarebbe invece necessario che desse istruzioni in merito agli Uffici Scolastici Provinciali.

Resta il problema: cosa fare?

- Definire nei collegi docenti criteri di accoglienza coerenti con la progettazione dell'offerta formativa territoriale (come previsto dalla dalle Linee Guida della C.M. n.24 dell'1 marzo 2006) , con le condizioni del contesto scolastico che sono diverse (scuole in comuni che intervengono integrando le risorse, scuole in centri piccoli e distanti tra loro, scuole in città, scuole con personale formato oppure precario,....)
- Attivare percorsi sui territori per concordare con gli enti locali e con le altre scuole protocolli per gestire sia la fase delle iscrizioni che quella dell'integrazione, ragionando anche sui bacini d'utenza e sulla necessità di evitare la "ghettizzazione" causata anche dalla fuga degli alunni italiani. La governance anche per superare la disomogeneità tra scuole dello stesso territorio.
- Deliberare in Consiglio di Istituto criteri per la formazione delle classi rispettosi del principio della equi-eterogeneità
- Informare in modo chiaro i genitori, italiani e stranieri, sui progetti che le scuole da anni intraprendono per affrontare il problema, pur nella scarsità delle risorse

## ***Iscrizioni: modelli esemplificativi e tempi scuola***

Innanzitutto i modelli allegati alle circolari sono esempi, non è quindi obbligatorio utilizzarli. Le scuole dovrebbero anche in questo caso elaborare strumenti aderenti la propria offerta formativa, le proprie esigenze organizzative nel rispetto della normativa vigente, che non prevede l'indicazione di un ordine di priorità da parte dei genitori. Quindi per quanto riguarda i **tempi scuola**, si rinvia alle indicazioni dello scorso anno scolastico, riassunte nella sintesi dell'incontro dell'8 gennaio 2009, precedente al regolamento n. 89 che di fatto ha confermato quanto già delineato dalla Legge 169. Di seguito si riportano le indicazioni che erano state condivise e che, appunto, sono da ritenersi ancora utili

### **SCUOLA PRIMARIA**

#### **Tempo scuola e modello per le classi prime (art. 4, commi 3 e 7)**

- 24, 27 e sino a 30 ore
  - 40 ore corrispondenti al Tempo pieno con due docenti
1. la presentazione dei modelli di scuola dovrebbe riguardare il progetto di scuola esistente e i suoi risultati
  2. sui modelli di iscrizione devono comparire tutti i modelli orari previsti dalla legge con un dicitura tipo: "le classi saranno attivate compatibilmente con le risorse di personale e sulla base di un numero minimo di iscritti"
  3. quasi tutti i dirigenti concordavano nel definire il numero minimo di iscritti (15 ovvero una classe) come vincolante per applicare il modello 24. 27 sino a 30 ore. Infatti per questi tempi-scuola è previsto il maestro unico e l'inserimento di questi alunni nel Tempo pieno non rispetterebbe tale vincolo, oltre ad essere penalizzante per gli alunni del Tempo pieno che non potrebbero fare attività curricolare in assenza dei compagni. Sembrerebbe possibile invece fare classi che mettono insieme gli alunni delle 24, 27, sino a 30 con il maestro unico e aggiunte varie per il completamento orario. Questi modelli non prevedono la mensa. Eventuali richieste possono essere coperte solo con eventuali risorse di organico funzionale.
  4. le scelte organizzative per i modelli che non esistono nella attuale scuola primaria, devono essere deliberate dal Consiglio di Istituto, su proposta del Collegio che si occupa degli aspetti pedagogici. Su questo punto è necessario sentire anche l'Ente locale. Infatti decidere di fare 5 mattine e 2 pomeriggi per le 24 ore è sicuramente una risposta per mantenere tempi distesi, mentre una eventuale distribuzione su 6 giorni significa valutare l'impatto sui servizi e i costi per il comune, ma anche sulla distribuzione del personale Ata
  5. le decisioni di cui sopra potrebbero essere prese solo dopo le iscrizioni e quindi la conoscenza del numero degli iscritti ai diversi modelli
  6. nel regolamento d'Istituto sulla formazione delle classi dovrebbe essere inserito, se non già previsto, un articolo relativo ai criteri di equiterogeneità delle classi, per cercare di evitare di avere classi troppo squilibrate sia a livello quantitativo che qualitativo

#### **Tempo scuola e modelli per le altre classi della scuola primaria (art. 4 commi 4 e 7)**

- 27 ore senza attività opzionali
  - 30 ore comprensive delle attività opzionali
  - 40 ore corrispondenti al modello del tempo pieno
1. non è necessario chiedere ai genitori di riconfermare le iscrizioni ai tempi scuola, essendo quelli già in vigore, a meno che non si introducano variabili non previste all'atto dell'iscrizione
  2. non è prevista la compresenza in nessuno degli attuali modelli orari e questa è il vero problema nel confermare il progetto di scuola, perché è l'organico a determinare se e in quale modo è possibile attuare le attività proposte
  3. sulla base dell'organico disponibile, resta possibile applicare la flessibilità per attuare attività per gruppi di alunni, da deliberare in collegio docenti
  4. potrà essere necessario riconsiderare l'assegnazione dei docenti per tutte le classi, dopo l'assegnazione dell'organico che per il tempo pieno è assicurato sulla base di quanto assegnato quest'anno a livello nazionale

## **SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

### **Tempi scuola e modelli per tutte le classi** (art. 5, commi 1, 4, 5, 6, 9 e 11)

- L'orario annuale obbligatorio è di 990 ore comprensive delle 33 ore di attività di approfondimento in materie letterarie per un totale di 30 ore settimanali
  - L'orario del prolungato è mediamente di 36 ore, fino a 40, comprensive di mensa
  - Le classi a prolungato sono autorizzate nei limiti della dotazione organica assegnata a ciascuna provincia.
  - Il prolungato deve prevedere lo svolgimento di attività in fasce pomeridiane
  - Il prolungato sarà ricondotto a tempo normale se non viene garantito il funzionamento di un corso intero
  - A richiesta delle famiglie e compatibilmente con le disponibilità di organico e l'assenza di esubero dei docenti di seconda lingua straniera, è introdotto l'insegnamento dell'inglese potenziato anche utilizzando le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria. Le ore di seconda lingua possono essere utilizzate per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri (*norma peraltro non richiamata dalla C.M. n. 4 del 15 gennaio 2010*).
1. Per corsi si intende il numero di iscritti ai tempi scuola, quindi dovrebbe essere ancora possibile "mischiare" gli alunni nel formare le classi ed evitare la costituzione di classi predeterminate in base alla scelta dei tempi scuola.
  2. Ai genitori dovrebbero essere presentate le proposte dei tempi-scuola sulla base dei progetti attuali, sottolineando gli eventuali e possibili problemi conseguenti all'assegnazione dell'organico, che resta il vero problema per definire le modalità di attuazione del progetto di scuola. Infatti se l'organico dovesse essere confermato sulla base di quanto definito nel regolamento, i tempi disponibili e le competenze professionali da utilizzare potrebbero essere solo le ore di lettere e matematica.
  3. Il potenziamento di inglese, che riguarda solo le classi prime, è possibile solo compatibilmente con l'organico, la mancanza di esubero del docente di seconda lingua e l'organizzazione scolastica. Infatti se inserito al posto

della seconda lingua, diventerebbe indispensabile fare la classe di inglese potenziato. Resta possibile considerare il potenziamento come laboratorio con le ore di flessibilità nel tempo prolungato. Potrebbe essere un'utile proposta per gli alunni stranieri.

4. L'organico assegnato, oltre alle ore di curriculum obbligatorio, potrà essere utilizzato per le attività laboratoriali e per gruppi di alunni.
5. Il riferimento al passaggio delle ore da 50 minuti a 60 minuti, non è presente nel regolamento ma solo in uno degli schemi riassuntivi del Ministero e dovrebbe essere riferito alla scuola superiore che ha orari che non prevedono il recupero. È importante ragionare sull'orario a partire dalle ore obbligatorie moltiplicate per 60 minuti. Il risultato diviso per i minuti giornalieri effettivamente fatti. Si ottengono così i giorni di lezione che effettivamente devono essere svolti. Per il prolungato vanno aggiunte le 198 ore corrispondenti alle 6 ore pomeridiane settimanali.

In questa fase sembra ancora più necessario cercare accordi tra le scuole del territorio per fare proposte basate su analoghi criteri organizzativi, magari predisponendo simili modelli di iscrizione, e per stabilire uno stesso termine anticipato per le iscrizioni in modo da poter rivedere insieme i risultati e la distribuzione degli alunni anche sui diversi tempi scuola."

### ***Iscrizioni: modelli esemplificativi e scelta dell'insegnamento della religione cattolica***

È di oggi la pubblicazione di una precisazione del Direttore Generale dott. Dutto in merito ai modelli esemplificativi allegati alla circolare sulle iscrizioni. Infatti ci si era posti una serie di quesiti, in particolare sull'ambiguità delle scelte indicate nel modello, che non prevedeva più esplicitamente l'attività alternativa, sulla base di proposte didattiche e formative progettate dalla scuola. La precisazione del 21 gennaio chiarisce che:

*"L'[Allegato E](#) della medesima circolare, relativo alla scelta tra le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, va compilato entro l'avvio delle attività didattiche in relazione alla programmazione di inizio d'anno da parte degli organi collegiali.*

*Si precisa inoltre che le scelte alternative all'insegnamento della religione cattolica, previste dall'[Allegato E](#), costituiscono il numero minimo di opzioni che la scuola offre agli alunni."*

In questo anno scolastico vi sono state molte difficoltà, come abbiamo denunciato nel documento inviato all'USR e all'USP il 29 ottobre 2009, relative alla possibilità di utilizzare personale sulle ore di alternativa alla religione. Si ricorda che, dopo aver utilizzato tutte le risorse a disposizione, per le ore scoperte è possibile nominare, con pagamento da parte della Direzione provinciale del Tesoro, sulle ore di alternativa e sulle ore di attività didattiche personali o di gruppo con assistenza di personale docente.

### ***Programma annuale 2010***

In relazione alle comunicazioni pervenute per la determinazione del programma annuale 2010, si sottolineano:

- la continua erosione dell'ammontare dei finanziamenti alla scuola statale. Non vi è infatti alcuna certezza né sull'ammontare dei finanziamenti per il P.O.F. (il sostegno

alla parte progettuale delle scuole e di formazione del personale), né se vi saranno finanziamenti in tal senso.

- l'ambiguità dell'indicazione contenuta nelle istruzioni per la stesura del programma annuale, fornite con la comunicazione n. 9537 del 14.12.2009, laddove si sottolinea l'opportunità di inserire i residui attivi di competenza delle istituzioni nell'aggregato Z "disponibilità da programmare" fino all'effettiva riscossione. Si ritiene che tale indicazione non debba essere accolta: al di là dell'operazione apparentemente tecnica e temporanea, un residuo attivo rappresenta un credito certo per la scuola, una cifra iscritta nella disponibilità da programmare invece può anche essere radiata, in quanto le necessità fondamentali della scuola sono soddisfatte dalle cifre inserite nelle corrette poste di bilancio. Tutto ciò tra l'altro non risponde alla logica del programma annuale che consente di utilizzare l'aggregato Z per inserire le risorse per la programmazione non ancora definitiva, riferita ad esempio ai 4/12 di risorse relative all'inizio del prossimo anno scolastico, quindi ad un POF da aggiornare
- per il calcolo corretto del F.I.S., in particolare delle funzioni strumentali all'offerta formativa e degli incarichi è necessario riferirsi all'accordo nazionale tra M.I.U.R. e Organizzazioni sindacali del 18.11.2009, ponendo attenzione alla differenza di organico di diritto e fatto dell'anno scolastico 2008/2009 e 2009/2010 che determina la diversa assegnazione dei 4/12 del 2009 e gli 8/12 del 2010.

Vista la situazione, la mancanza di certezze sui finanziamenti e le difficoltà nel definire un programma annuale realmente rispondente alla progettazione delle scuole, si propone di estendere la proroga già decisa dall'USR Piemonte anche alla Lombardia. Su questo tema l'Andis organizzerà a breve un seminario di approfondimento.

Il Presidente Andis Milano  
Luciano Berti

Il Presidente Andis Lombardia  
Loredana Leoni

Milano 22 gennaio 2010